

AGRICivismo

agricoltura urbana
per la riqualificazione del
paesaggio

Linee guida e buone pratiche per l'agricoltura urbana
a cura di Richard Ingersoll, Barbara Fucci, Monica Sassatelli

Agricivismo

agricoltura urbana per la riqualificazione del paesaggio

Linee guida e buone pratiche per l'agricoltura urbana

2007 REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Assessorato alla Programmazione e sviluppo
territoriale, Cooperazione col sistema delle
Autonomie, Organizzazione.

Direzione generale: Programmazione territoriale e
negoziata, Intese, Relazioni europee e
internazionali.

PROGETTO PAYS.DOC, INTERREG IIIB
MEDOCC

responsabile del progetto

Giancarlo Poli

Responsabile Servizio Valorizzazione e tutela del
paesaggio e degli insediamenti storici

coordinamento progetto

revisione redazionale

Barbara Fucci

Servizio Valorizzazione e tutela del
paesaggio e degli insediamenti storici

consulenza tecnica

Richard Ingersoll

Monica Sassatelli

contributi

Maria Cristina Nannetti

Servizio Valorizzazione e tutela del
paesaggio e degli insediamenti storici

INDICE

Verso un nuovo *Libro del paradiso*

Agricoltura urbana come progetto di paesaggio

1. Che cos'è successo al contado? Dal modello di città e campagna alle campagne urbane: luoghi e identità dei nuovi paesaggi
2. L'orto: orticoltura estetica, funzionale, etica.
3. Agricivismo. Proposte di sviluppo delle potenzialità polifunzionali dell'agricoltura urbana.
4. Caratteristiche dei luoghi da riqualificare con l'agricivismo
5. Indirizzi per progetti di agricivismo

Bibliografia

*«Paradisum voluptatis plantavit dominus Deus omnipotens a principio, in quo posuit hominem, quem formaverat, et ipsius corpus ornavit veste candenti, sibi donans perfectissimam et perpetuam libertatem» **

«In principio il Signore piantò un paradiso di delizie, nel quale pose l'uomo che aveva formato, e aveva ornato il suo stesso corpo di una veste candeggiante, donandogli perfettissima e perpetua libertà»

Verso un nuovo Libro del Paradiso

Troppo spesso il concetto di città sostenibile è sostenuto soltanto attraverso restrizioni e divieti. Mentre si ritiene necessaria l'applicazione di leggi severe che limitano la produzione dei gas serra, nella proposta di *agricivismo* si considera la città per definizione come un luogo di libertà. Il Libro del Paradiso, promulgato nel 1257, fu lo strumento con il quale il Comune di Bologna incentivava circa 6000 servi della gleba a liberarsi dagli obblighi feudali e stabilirsi come liberi cittadini in città. Così oggi ci vorrebbe un nuovo Libro del Paradiso per incentivare la libertà di partecipare come coltivatori al rinnovamento del paesaggio urbano.

** Incipit del Liber Paradisu (Archivio di Stato di Bologna))*

Agricoltura urbana come progetto di paesaggio.

In questa sessione si propongono indirizzi per la promozione di diverse forme di agricoltura urbana come mezzo per il miglioramento della qualità paesaggistica e della vita sociale.

Indirizzi, quindi, per la cura del territorio attraverso la coltura agricola praticata da soggetti diversi e per scopi differenziati come la produzione, la ricreazione, l'educazione, la socialità, la bellezza.

Da attuarsi attraverso progetti di agricoltura urbana, da pianificare e programmare a scale diverse, considerando tutte le diverse forme conosciute e già sperimentate, ma anche da inventare.

Gli esempi da cui trarre stimolo sono numerosi e diversificati nel panorama internazionale, come parchi agricoli, fattorie urbane, orti per gli anziani, fattorie per bambini, orti terapeutici, orti didattici, parchi fluviali, mercati di prodotti tipici, aree di fitodepurazione, fattorie di energia alternative, zone di conservazione naturale, variamente integrati con sistemi di rigenerazione dell'acqua, programmi di riciclaggio, il compostaggio organico, la biomassa, e i tetti verdi.

In particolare, ci si è concentrati nell'analisi e studio dell'orto polifunzionale valutando come il suo sviluppo, attraverso progetti di paesaggio, possa delineare opportunità per il miglioramento della qualità del territorio dei margini urbani, e quindi di tutta la città, rispondendo anche ad esigenze di aggregazione sociale.

Si vuole fornire uno strumento semplice, rivolto a soggetti diversi, che permetta un approccio immediato alla trattazione del tema, fornendo esempi e visioni, su come e con quali processi si potrebbero trasformare aree verdi periurbane con necessità di qualificazione paesaggistica e funzionale.

Il documento è suddiviso in cinque parti:

- una prima parte di analisi storica e sociologica delle relazioni città-campagna fino alle situazioni dell'oggi;
- una seconda parte focalizzata sul tema dell'orticoltura, dall'orto/giardino storico alle forme contemporanee;

- una terza parte che introduce all'agricivismo, con la definizione del neologismo e la descrizione delle caratteristiche di un progetto di agricivismo;
- una quarta parte dove ci si concentra sulle caratteristiche dei luoghi da riqualificare;
- una quinta parte conclusiva che individua indirizzi per la promozione di diversificate forme di agricoltura urbana per la rigenerazione e il miglioramento della qualità paesaggistica della città e dei suoi margini.

Nello sviluppo del documento troverete anche l'illustrazione sintetica di alcuni casi studio.

La trattazione del tema che affrontiamo non è certamente esaustiva ma si pone come un primo tentativo per promuovere il coordinamento paesaggistico di azioni che seppure con obiettivi diversi possono essere integrate in un progetto complessivo di paesaggio.

Infine, si precisa che la prima e la seconda parte sono state affrontate da Monica Sassatelli, sociologa, le successive da Richard Ingersoll, noto studioso di fenomeni urbani e docente universitario, e Barbara Fucci, geologa e funzionaria regionale, con interessanti contributi di Maria Cristina Nannetti, architetto e funzionaria regionale.

1. Che cosa è successo al contado?

Dal modello di città e campagna alle campagne urbane: luoghi e identità dei nuovi paesaggi

Introduzione

All'inizio del XXI secolo il 50% della popolazione mondiale vive in insediamenti urbani, e la percentuale è in aumento: le previsioni attuali stimano che già nel 2030 sarà oltre il 60%, nel mondo, a vivere in città, con uno sviluppo concentrato in particolare nelle fasce periurbane (Parker 2004). Cambiando forma e dimensioni, le città sembrano cambiare natura. Su questa i teorici urbani non cessano di interrogarsi. Non mancano le risposte, ma nella loro stessa pluralità ed evoluzione sta l'indicazione principale: la città è luogo del continuo divenire delle forme di associazione umana. Normalmente, il termine utilizzato per riferirsi a questa specificità è *urbanità*: Sulla ridefinizione di questa oggi occorre concentrarsi, dal momento che città e campagna non sono più separate da un solco invalicabile, che le divideva (anche quando campi coltivati pur esistevano dentro le mura cittadine) in quanto tipi diversi di società e socialità, quella urbana e quella rurale.



Durante gli ultimi 30 anni le città si sono espanse, determinando forme urbane sparpagliate, e in molti casi anche la fusione tra una città e un'altra. Il nuovo contesto periurbano è spesso in una situazione di *sprawl*, o città diffusa, dove l'identità civica è sempre più incerta. Un tempo il contado, o la fascia agricola intorno alla città, esaltava la differenza tra urbano e rurale, ma oggi è quasi scomparso. Oggi

il contado, il perimetro agricolo che tradizionalmente separava la città dalla campagna, è in trasformazione. La confusione delle forme fisiche, è presente anche nel linguaggio che definisce i nuovi composti – periurbano, conurbazione, nebulosi urbana, exurbia (Ingersoll 2004) – ed evidenzia la difficoltà di misurare la commistione del rurale e dell'urbano come società.

La sociologia urbana e rurale, che tradizionalmente si era occupata di questi temi, come di due distinte società appunto, fatica ad adattare le proprie categorie; nel frattempo, discipline affini propongono il nuovo concetto di società paesaggista (Donadieu 2002), che non si basa più sulla distinzione di urbano e rurale in termini sociali, ma anzi sulla re-definizione di urbanità.

Resta tuttavia, come contributo proprio delle scienze sociali, quello di interrogarsi sui nuovi rapporti sociali che trovano spazio nei nuovi luoghi, sulle nuove inclusioni ed esclusioni, sulle nuove identità e sulle forme di alienazione (qui intesa come perdita di identità), sulle pratiche quotidiane che fanno e sono fatte dai paesaggi. Per questo il tema dei paesaggi marginali – che continuiamo a definire tali nonostante vi viva la maggior parte delle persone – è cruciale.



Vita n(ei margini d)ella città e domanda sociale di paesaggio

Lo sviluppo delle città in metropoli e megalopoli non ha eliminato lo spazio rurale, quanto problematizzato la distinzione tra urbano e rurale. Così se alcuni studiosi preferiscono concentrarsi sulla costante espansione del territorio urbanizzato, altri vanno a guardare negli interstizi per scoprire nuove «campagne urbane».

Scienziati sociali ed urbanisti considerano i fattori di attrazione e di spinta dello sviluppo periurbano. I fattori di attrazione, ossia elementi che promuovono questo modello insediativo sono l'aumento dei redditi personali, il desiderio di spazi aperti, la disponibilità personale di automobile. Fattori invece di spinta, via dal modello della città compatta, sono i prezzi elevati degli immobili, la povertà ambientale delle periferie storiche o recenti. Ecco dunque che nelle grandi agglomerazioni, oltre la prima corona di periferia storica, e una seconda di periferia recente, troviamo una terza corona a caratterizzazione ancora prevalentemente rurale ma in modo crescente e continuo 'lottizzata' secondo diverse modalità (Camagni 1994)

Come si nota, i fattori elencati, analizzati per la loro natura, sono tutti materiali o strutturali (reddito, prezzi, proprietà), tranne uno, il desiderio di spazi aperti, questo è un fattore culturale. Quello che la Convenzione Europea del Paesaggio formula come «domanda sociale di paesaggio». Ed è questo il fattore decisivo, seppure quello più difficile da rendere in termini quantitativi. Ovviamente i fattori culturali non sono variabili totalmente indipendenti rispetto alla struttura sociale e ai più «duri» fattori economici, il capitale del resto non è solo economico, ma anche sociale e appunto, culturale. Il rapporto tra valori, aspettative e desideri diffusi (e culturalmente definiti) e i fattori di natura sociale ed economica diventa fondamentale nel momento in cui si afferma che è proprio in termini di società e di cultura che il rurale e l'urbano non sono più distinti come un tempo.

Ridefinire l'urbanità: identità e diversità

L'urbanità è una nozione nata in opposizione alla «rozzezza» della campagna, tuttavia oggi, quando l'urbanità riguarda ormai la campagna quanto la città, essa si oppone più all'incapacità di convivere con la diversità, fattasi più vicina per effetto della cosiddetta globalizzazione (Donadieu 2002). Il vivere insieme suppone, tra l'altro, che tendenze «naturali» – come quelle a raggrupparsi lungo linee di comunanza, fino all'estremo delle *gated communities* – vengano limitate. Essa spinge a superare il ripiegamento su ciò che è noto e sempre uguale. Per far questo occorre un tipo particolare di spazio, lo spazio pubblico, e un suo uso mirato. Gli ostacoli a questo nuovo concetto di urbanità che non riguarda più la separazione di città e campagna ma tipi di rapporti sociali che si combinano ai nuovi paesaggi contemporanei, sono altrettanto contemporanei: crimine, delinquenza, droga, esclusione sociale, intolleranza religiosa, razzismo. Perché se l'urbanità non si ferma più alle porte della città, questo non significa che essa ci sia ovunque, certi luoghi si prestano, altri tendono piuttosto a mostrare i caratteri di quelli che vengono chiamati «non-luoghi». L'obiettivo della società paesaggista è inseguire l'urbanità: oggi questo può passare anche attraverso l'idealizzazione del rurale, che si esprime soprattutto nelle fasce periurbane.

Nel periurbano infatti è proprio in gioco la trasformazione di quello che oggi è un «non luogo» in un luogo, dotato quindi delle tre dimensioni di relazionalità, storia e identità (Augé 1992). Un aspetto che appare strettamente legato alla dimensione simbolica dei luoghi è quello relativo alla strutturazione della personalità del soggetto in quanto appartenente ad una determinata comunità locale. «È stato empiricamente riscontrato, in proposito, come l'assenza di diversi e significativi simboli territoriali renda nettamente più complesso un processo di costruzione di una forte identità soggettiva, nonché di un autentico sentimento di appartenenza nei membri di una comunità locale, quand'anche questa sia di dimensioni relativamente circoscritte [...]. Viceversa, l'emergere di simboli territoriali precisi può notevolmente agevolare una strutturazione di personalità, nonché un'identificazione forte con il proprio territorio di appartenenza; sono significativi, in questo senso, gli sforzi di questi anni di intervenire, ad

esempio, sulle periferie dormitorio delle grandi metropoli, cercando di valorizzarne alcuni luoghi, in funzione di stimolo verso una riappropriazione del territorio da parte dei residenti (Mela et al., 129)».

L'invenzione di tradizioni è però un'operazione delicata, che non sempre funziona e per la quale non sono state elaborate «ricette». L'esigenza di «rafforzare l'identità» fa correre un rischio in particolare, che molte politiche dell'identità mostrano, che è quello di rinchiudersi nell'uguaglianza, di creare proprio quelle *gated communities*, reali o simboliche, che sono l'opposto dell'urbanità, che può essere invece a fondamento di un'identità consapevolmente costruita sul rispetto e la diversità. La sfida e le occasioni delle nuove periferie, con le loro commistioni sociali e i loro non-luoghi sono queste.

2. L'orto: orticoltura estetica, funzionale, etica

Cenni storici: orticoltura estetica e funzionale

L'orto/giardino come spazio ben delimitato, a segnare una zona d'ordine e vitalità insieme libera e misurata, ha conosciuto in Europa il suo massimo splendore nel Medioevo, anche per effetto dell'influenza dei giardini persiani, dove esso era un elemento centrale nell'immaginario iconografico e letterario, anche se più difficile è stabilirne reale diffusione e caratteri. L'umanesimo ereditò dal Medioevo questa idea del giardino come «seconda natura», più ordinata e spiritualmente sanzionata, un esempio di intervento umano sul suolo che porta al miglioramento di quest'ultimo piuttosto che al suo depauperamento, una via umana, artificiale, al ritorno del Paradiso terrestre naturale (Cardini e Miglio 2002; Mukerji 2002). Tuttavia nella società industriale anche l'orto tende a specializzarsi, separando fiori e verdure, sfera estetica e sfera produttiva, sanzionata positivamente la prima, marginalizzata, nascosta dietro recinti e vista come pertinenza delle classi popolari la seconda (Goody, 1993).

In particolare gli *orti sociali* sono una forma moderna e sono particolarmente sviluppati in alcuni paesi per tradizione, in particolare nell'Est Europa, ma anche in paesi come l'Olanda o la Svezia. In realtà

questo tipo di orto dato ufficialmente in concessione da un organismo pubblico o benefico, come forma di *welfare*, ha origine nel Regno Unito all'inizio del XIX secolo, quando erano destinati a indigenti e disoccupati. Successivamente nascono anche in Germania, e poi si diffondono, comunque collocati, in genere, in luoghi marginali e non urbani. Spesso gli orti hanno avuto grande importanza durante le due guerre mondiali (durante e subito dopo la seconda, in Italia e non solo, si è parlato di veri e propri «orticelli di guerra»). La legge italiana consentiva agli ortolani di coltivare qualsiasi terreno incolto per aumentare la produzione alimentare. In via di declino a partire dagli anni Sessanta, stanno oggi, ormai almeno dalla fine degli anni Ottanta, conoscendo un rinnovato interesse, che li vede però assumere funzioni diverse, con più enfasi sugli aspetti ambientali, ricreativi e sociali.

Questo si lega al fatto già osservato che oggi la ruralità sembra perdere il suo stigma: se l'ortolano tradizionale è una figura marginale, il rurale trasferitosi ai margini della città dove coltiva orti per vendere i prodotti ai cittadini, la figura oggi emergente è quella dell'ortolano per hobby, e quindi dell'orticoltura come attività di *loisir*. Ma un orto produttivo e funzionale utilizzato come *loisir*, non è già più solo un orto funzionale, sia perché accanto alle verdure non di rado vi sono fiori, sia perché è l'attività stessa ad essere divenute un fine in sé, che si giustifica per il piacere che si trova nel farla: e questa è già una dimensione estetica. Questo dunque è un orto polifunzionale (Donadieu 1998).



Gli orti contemporanei, transizione alla polifunzionalità: ricreazione, educazione, terapia, ambientalismo

Oggi la parola chiave relativa agli orti, e più in generale all'agricoltura periurbana, è polifunzionalità. Non solo è interessante connettere questo al divenire della società che da industriale si è fatta post-industriale e sperimenta forme, dopo la differenziazione tipica moderna, di de-differenziazione. È anche interessante notare, come più di rado viene fatto, sulla base della storia degli orti, come la polifunzionalità sia certo un'innovazione rispetto al passato più recente, ma anche un ritorno alla commistione di funzioni di un passato più lontano, fino agli orti medievali dove etica ed estetica convivevano come ricordato nella rappresentazione del perduto paradiso terrestre.

Dal degrado dell'orticoltura tradizionale, si stanno sviluppando forme di orticoltura che possiamo definire innovative. Questo non perché adottino soluzioni mai adottate prima, o inventino qualcosa di nuovo, semmai perché combinano in maniera diversa rispetto al recente passato elementi che presi singolarmente possono avere anche una lunga tradizione. Ecco perché non deve stupire che possano essere considerate innovative forme che possono prevedere il ritorno a elementi persino più antichi – come lo è la commistione di funzioni stessa – ora inseriti in un contesto di relazioni sociali e usi totalmente diversi, che ne mutano il significato. Basti pensare al caso degli orti operai, che oggi «ritornano» sotto forma di orti sociali o famigliari, ma con nuovi destinatari (non più operai in fondo alla scala sociale e con un passato rurale), altri scopi (non più sicurezza alimentare, ma soprattutto socialità) e di conseguenza altro significato per la società. L'orto non è più un'attività residuale alla fine del percorso lavorativo, come sorta di ritorno alle origini, perché i nuovi anziani non hanno origini rurali a cui tornare. Tuttavia questo non ha significato la fine degli orti sociali, ma invece la loro rinascita come scelta di stile di vita che avviene prima e non è collegata a marginalità sociale, ma al contrario a sperimentazioni, facendo cambiare notevolmente il significato stesso dell'orto. Tuttavia dove, come nella maggior parte dei casi, questo cambiamento di prospettiva non è avvenuto, l'orto rimane, proprio da un punto di vista paesaggistico e, anche, di status sociale, visto come problematico.

Le sperimentazioni mirate di orti terapeutici, didattici, interculturali e così via richiamano dunque l'attenzione su una funzione generale che in realtà accomuna tutti questi spazi e che nello stesso tempo è difficile e forse non opportuno separare: quella di integrazione sociale. I nuovi «orti sociali», proprio perché ora inseriti in forme innovative di orticoltura, anche laddove siano mirati a fasce deboli, possono liberarsi dalla connotazione di marginalità e assistenzialità che caratterizzava i loro omologhi del passato – connotando in senso negativo i luoghi ad essi dedicati, il che spiega la percezione diffusa tendenzialmente negativa che già emerge nella definizione di «orti di periferia» – acquistando una valenza di integrazione, piuttosto che di segregazione, sociale. È questo però forse proprio l'elemento che non può essere lasciato alla spontaneità, ma necessita di opere di sensibilizzazione e coordinamento.

Proprio perché funzione che riunisce tutte le altre ed è difficile da delimitare e da collegare a elementi specifici, quella di integrazione sociale spesso finisce per essere ignorata del tutto. Così le linee guida per la progettazione e gestione di questi spazi corrono un rischio in particolare, che occorre evitare: quello di concentrarsi solo sugli aspetti fisici dei luoghi, tralasciando i loro aspetti sociali.

Come mostrano gli esempi di orticoltura innovativa attraverso l'Europa, una delle attrattive dell'orticoltura sociale contemporanea è che essa viene vissuta come partecipazione attiva, recupero di soggettività e controllo da parte di chi vi si dedica. La partecipazione non è variabile così «nuova» come a volte viene descritta. In questa sua fase attuale, a partire dal Summit di Rio de Janeiro e quindi della promozione dell'Agenda 21, essa si concentra in particolare su temi di sviluppo sostenibile, ma anche la Convenzione Europea del Paesaggio ne fa un perno per la declinazione paesaggistica degli stessi temi.

Per la loro particolare natura gli orti sociali offrono un buon punto di vista. L'orto sociale è infatti di per sé gestione partecipata di spazio, tuttavia quest'ultimo tende a ridursi ad area privata, se non si predispongono o favoriscono attività di socializzazione e scambio. L'approccio paesaggistico – il paesaggio è bene pubblico – può fare superare questa chiusura. Tutte le tendenze attuali vanno verso questa enfasi sull'apertura degli orti (giornate di incontro, esposizione raccolti, vendita prodotti, ecc).

In sintesi, tra gli elementi da tener presenti in un'orticoltura polifunzionale innovativa vi sono:

- l'elemento di integrazione sociale: presente «spontaneamente» come socializzazione, può essere favorito verso fasce sociali che ne sarebbero escluse;
- l'elemento di gestione partecipata, relativamente all'area vasta e non solo «al proprio orticello»: in modo da responsabilizzare e sensibilizzare, ortolani e altri utenti, a valori paesaggistici, e da considerare o proporre anche forme di vera e propria progettazione partecipata;
- l'elemento identitario: in modo da poter osservare come l'attività agricola si rapporti all'identità rispetto ad altre attività lavorative o di tempo libero, e soprattutto in base al suo essere a sua volta lavorativa o di tempo libero, e vissuta in modalità di socialità o meno.

3. **Agricoltura. Proposte di sviluppo delle potenzialità polifunzionali dell'agricoltura urbana.**

Definizione di Agricoltura: coordinamento, partecipazione, ambientalismo.

Con il termine *Agricoltura* si intende: "l'utilizzo delle attività agricole in zone urbane per migliorare la vita civica e la qualità ambientale/paesaggistica."

Il termine è proposto dal dr. Richard Ingersoll e fatto proprio dalla Regione Emilia-Romagna.

L'agricoltura comprende il coordinamento di molteplici attività agricole in città, una estesa partecipazione integrata, una diffusa coscienza ambientalista.

Introduzione all'Agricoltura. Rinnovamento del paesaggio, recupero sociale, miglioramento ambientale.

La coltivazione agricola in ambito urbano può rispondere a molteplici funzioni e diversi obiettivi, ad esempio, la presenza di coltivatori, orticoltori, giardinieri, in contesti urbanizzati potrebbe rendere la città più sensibile alle questioni della sostenibilità ambientale e certamente più bella per la cura costante del territorio che i vari soggetti praticano. Inoltre, la città potrebbe sentirsi più sicura con la presenza di numerose persone che si prendono la responsabilità di accudire spazi che un tempo erano vuoti e alienanti.

L'agricoltura urbana, nelle sue diverse forme, è interpretata come opportunità per l'incremento di valori sociali, culturali ed ambientali dei territori interessati. Infatti, in un'ottica di socialità, può essere occasione di aggregazione intergenerazionale ed interetnica, dal punto di vista ambientale può essere integrata con la rete ecologica, e dalla prospettiva culturale, mezzo per la riscoperta dei tempi biologici.

Di seguito, si presenta una elencazione delle potenzialità polifunzionali dell'agricoltura urbana.

Agricoltura urbana come valore sociale

- Occasione di aggregazione sociale intergenerazionale ed interetnica per il tempo libero (centri di aggregazione tra soggetti con finalità e interessi comuni)

- Occasione di attività motoria correlata a benefici effetti psico-fisici (allontanamento della depressione, aumento difese immunitarie, regolarizzazione ciclo veglia-sonno)
- Terapia (terapia orticolturale -Garden Therapy: cura efficace come terapia complementare per le persone affette da disagi psichici o fisici.
- Mezzo per la riscoperta della solidarietà (si aiutano le persone più deboli nei lavori più pesanti)
- Rafforzamento della comunità (serate didattiche, ci si organizza per superare le difficoltà insieme , si scambiano i semi e le ricette, si mescolano le culture e le tradizioni, si organizzano feste e balli, ci sono regole più o meno esplicite...)
- Parziale sostegno economico per le famiglie (integrazione alimentare e rivendita prodotti dell'orto)
- Possibilità di presidio del territorio (la presenza costante degli ortolani protegge dal degrado e allontana attività indesiderate)

Agricoltura urbana come valore culturale

- Riscoperta dei tempi biologici (saper attendere, cultura della lentezza)
- Mezzo per sviluppare la percezione dello spazio e del tempo nell'ambiente di vita
- Possibilità di coinvolgimento in quasi tutte le percezioni sensoriali: visive (forme e colori), tattili (consistenza , umidità, sofficià), uditive (foglie secche , uccelli), gustative (assaggio prodotti dell'orto), olfattive (odori delle verdure e dei fiori , del letame ..)
- Occasione per stimolare lo spirito creativo e l'osservazione (costruzione degli spazi ortivi: accostamento colori, forme in relazione anche al diverso ciclo vitale delle piante e alle necessità di avvicendamento culturale. Osservazione e studio delle possibili incompatibilità tra piante : allelopatia)
- Riscontro del proprio "saper fare" (riscoperta del lavoro manuale e dell'applicazione della conoscenza teorica)
- Paesaggio della nostalgia (per alcuni anziani può essere il ritorno all'ambiente rurale della gioventù. Preferenza di utilizzo di prodotti agricoli tipici del proprio paesaggio d'origine: p.e. peperoncino come prodotto orticolo tipico dell'ambiente rurale meridionale. Ritrovare la propria identità culturale)
- Paesaggio della memoria (per alcuni anziani il ricordo degli orticelli di guerra come fonte importante di sopravvivenza)
- Luogo di scambio di conoscenze (di pratiche colturali, ma anche di conoscenze botaniche)
- Educazione ad un rapporto con la natura fatto di cura piuttosto che di sfruttamento.

- Occasione di scambio intergenerazionale tra nonni, genitori e bambini (orti come conoscenza e memoria: frutti dimenticati o colture non più o raramente coltivate)
- Laboratorio all'aperto per le scuole (orti didattici: arricchimento delle conoscenze relative alla vita delle piante e degli animali)

Agricoltura urbana come valore ambientale

- Possibilità di utilizzo di spazi residuali (utilizzo aree periurbane)
- Modo di vivere all'aria aperta nel rispetto della natura (solo nel caso di non utilizzo eccessivo di sostanze chimiche nella coltivazione)
- Occasione di gestione di spazi verdi pubblici (orti inseriti in parchi urbani)
- Educazione ambientale (cultura del riciclo : gli scarti organici ridiventano risorsa, nuovi utilizzi di materiali diversi per la costruzione dell'orto)
- Possibilità di controllo della qualità del prodotto agricolo consumato personalmente (controllo filiera)
- Contributo ai cicli biologici (miglioramento della qualità dell'aria, emissione di vapore acqueo e termoregolazione..)
- Luogo di indicatori ambientali (osservazione delle piante per il monitoraggio della qualità dell'aria : lo scolorimento e la necrosi fogliare possono essere sintomo della presenza di elementi inquinanti)

Peculiarità di un progetto di agricivismo. Analisi, progetti, incentivazioni.

Attività agricola nel contesto della città diffusa: il recupero del contado.


L'agricivismo si propone come un metodo per recuperare il contado, utilizzando gli elementi del paesaggio rurale che tocca la città, per ingentilire l'urbanizzazione dispersa. Invece dell'isolamento degli orti e dei campi, si prevede l'integrazione delle aree coltivate come parte costitutiva di parchi e giardini, cercando di instaurare corridoi verdi continui e renderle accessibili a tutti con sentieri e piste ciclabili.

Coordinamento paesaggistico. Un progetto di agricivismo dovrebbe essere coordinato a scale diverse per includere vari componenti: parchi agricoli, fattorie tangenti al tessuto urbano, orti per gli anziani, *childrens farms*, orti terapeutici, orti didattici, mercati di prodotti tipici, parchi fluviali, aree di fitodepurazione, fattorie di energia alternative, zone di conservazione naturale, sistemi di rigenerazione dell'acqua, programmi di riciclaggio, il compostaggio organico, la biomassa, e la copertura di edifici pubblici (scuole, palazzi dello sport, ospedali) e capannoni industriali con tetti verdi. Le potenzialità offerte dagli spazi verdi e dai luoghi d'interesse esistenti sul territorio, organizzate in un progetto complessivo di paesaggio, che preveda di incrementare quelle funzioni che meglio permettono di superare vari elementi di criticità nello specifico contesto, contribuiscono alla coesione sociale, alla sensibilizzazione ai temi ambientali, a migliorare l'offerta di luoghi di ritrovo e ricreativi, a garantire la sicurezza urbana.

Strategie vincenti: caso n. 1

Ferrara. Coordinamento di vari elementi agricoli in città.	Tema :conservazione agricola, restauro del contado
	<p>Ferrara è la città dove per tradizione si va in bicicletta, con un ufficio comunale preposto alla circolazione delle bici. Il paesaggio della zona nordest della città è particolarmente ben organizzato con piste ciclabili ed elementi di coltivazione agricola. Dal Parco Massari, un bel giardino ornamentale, si procede dietro il cimitero della Certosa fino a due piccole fattorie di 10 ettari entro le mura. In una si coltiva secondo le teorie biodinamiche di Rudolf Steiner ed è corredata da un negozio per la vendita di prodotti. L'altra offre ospitalità come agriturismo. Il sentiero prosegue lungo le antiche mura della città, da dove si vede un bell'esempio di contado, con campi di grano che costeggiano l'esterno della città. Il Parco Urbano estende dalle mura a nord fino al fiume Po. Comprende campi coltivati, fattorie, un laghetto per la pesca, un campo di golf, e un magnifico <i>castrum</i> di 250 orti per gli anziani accanto al centro sociale "il Parco".</p>

Strategie vincenti: caso n. 2

Barcelona, Spagna. Giardino Botanico di Montjuic	Tema :coordinamento paesaggistico
	<p>Disegnato da Beth Figueros and Carlos Ferrater, 1995-1999, il giardino botanico a Montjuic dimostra come coordinare un complesso programma con pochi elementi architettonici. Il progetto inserisce tutta la collina in un sistema di faccette angolari, alcuni come sentieri in cemento, altri come muri di sostegno in acciaio Cor-Ten. Gli angoli aiutano a creare divisioni naturali per le diverse zone del giardino. Per rispettare le disponibilità idriche locali, sono state utilizzate soltanto piante mediterranee. Da lontano le forme nel giardino danno la sensazione di estendersi ai luoghi limitrofi, con continuità paesaggistica.</p>

Ascolto e multidisciplinarietà. Un progetto di agricivismo deve inevitabilmente coinvolgere i cittadini, come veri protagonisti, in tutte le fasi di progettazione, realizzazione e soprattutto di gestione. Vanno quindi previsti e strutturati momenti di ascolto e di partecipazione delle comunità locali, finanche processi di progettazione partecipata, ma anche impegni formali per la gestione dell'opera realizzata. Altresì è indispensabile un gruppo multidisciplinare di professionisti, che attraverso i saperi esperti arricchiscono, interpretano e progettano nuovi paesaggi agricoli. Le professionalità in gioco mutano a seconda delle caratteristiche del territorio e degli obiettivi di progetto, quindi si può prevedere la collaborazione di architetti, paesaggisti, agronomi, naturalisti, geologi, sociologi, urbanisti, educatori,

Ogni sito da riqualificare sarà sviluppato secondo un disegno e un programma fatto da una squadra di tecnici. Un giardino botanico, per esempio, avrà come consulenti un architetto, un paesaggista e un agronomo. Un orto terapeutico avrà un paesaggista, un agronomo, e un sociologo. Un giardino didattico avrà un paesaggista, agronomo, educatori, cuochi.

Trans-scalarità, dal parco agricolo all'orto urbano, le diverse dimensioni degli interventi.

La formulazione di un progetto di agricivismo può riguardare territori oggetti di pianificazione d'area vasta fino al singolo giardino, è auspicabile quindi l'utilizzo della trans-scalarità, per l'analisi delle relazioni esistenti fra le diverse scale di riferimento e quindi del rapporto locale-globale.

Per la messa a punto di un progetto integrato e complesso di agricivismo è opportuno il continuo passaggio di analisi tra scala vasta e scala ridotta e viceversa in un'operazione di verifica progressiva. Pertanto dall'analisi di singoli contesti urbani e delle relative problematiche riscontrate, da evidenziarsi in particolare tramite un efficace coinvolgimento della popolazione residente, si passa ad un progetto territoriale di area vasta che si inoltra verso il territorio periurbano.

Le "zoomate" sul territorio sono indispensabili per evidenziare al meglio le conflittualità settoriali, tuttavia la visione d'insieme è altrettanto necessaria per verificare la coerenza delle varie proposte progettuali che si inseriscono nei diversi ambiti.

Strategie vincenti: caso n. 3

Capri. L'isola-giardino

Tema : collegamenti a accessibilità del verde



La fortunata isola di Capri si presenta non solo come luogo di cultura, ma come un modello di agricivismo. Gli orti e i campi, così come i giardini delle ville, sono collegati lungo un bellissimo sentiero pedonale che unisce tutta l'isola. Quindi tutta Capri è un grande giardino con centinaia di giardinieri autonomi.

4. Caratteristiche dei luoghi da riqualificare con l'Agricivismo.

Secondo la teoria del bioregionalismo di Patrick Geddes, sono le condizioni bioclimatiche ed ecologiche a determinare le frontiere di un territorio, e non i confini amministrativi tra un comune e un altro. Ma nel contesto attuale, sia le multiple divisioni istituzionali di un territorio e il ruolo degli enti pubblici, sia i desideri speculativi degli imprenditori privati, sono i fattori predominanti nella formazione della realtà urbana. Perciò la scelta dei siti deve fare i conti con questi attori. Il progetto di agricoltura urbana, attraverso le analisi tecniche e la conoscenza qualitativa dei luoghi, deve indicare quali siti sono "probabili" per lo sviluppo, e quali, in quanto meno accessibili, sono "possibili." In ogni caso le proposte di intervento saranno soggette al dibattito pubblico.

I terreni pubblici sono i primi luoghi da considerare, ma non vanno esclusi quelli privati, facendo ricorso, solo se necessario, all'esproprio, e promuovendo invece il coinvolgimento attraverso forme di incentivazione. In termini gestionali possono essere previsti contratti di comodato gratuito.

Ricognizione e studio. Il verde urbano del territorio.

Sulla base di quanto già definito nella pianificazione a vari livelli e con studi ad hoc, va svolta l'analisi delle aree verdi urbane esistenti, specificando le loro caratteristiche paesaggistiche, la destinazione urbanistica, il tipo di proprietà e l'uso attuale, anche per le aree già classificabili nelle pratiche di agricivismo. Si prevede anche una analisi costi/benefici e la valutazione delle opportunità/criticità. Nella individuazione dei luoghi ci si concentra sui parchi agricoli, aree peri- fluviali, giardini urbani (compresi i giardini storici e quelli botanici), altre aree verdi di proprietà pubblica e privata (spazi sportivi, rotonde stradali ecc), spazi incolti residuali, aree agricole intercluse o periurbane, orti esistenti, parcheggi, diversi elementi lineari a verde e non con funzione di collegamento (piste ciclabili, viali alberati, itinerari ciclo-pedonali ecc.), fattorie ed agriturismi di cintura, ed anche edifici di grandi dimensioni pubblici e non con tetto piano.

Strategie vincenti: caso n. 4

Città del Messico, Parco Ecologico de Xocimilco	Tema : ripristino ecologico
	<p>Nella città più inquinata del mondo è nato negli anni '90 un tentativo di restaurare uno dei cinque laghi storici della valle del Messico, valorizzandolo come parco di attrazione. Il parco è diviso in due, una parte didattica e ricreativa, e l'altra dedicata alle attività sportive e con un mercato per gli ortolani locali.</p>

Analisi paesaggistica e socio-economica. Genius Loci. Acqua e terra.

Gli antichi chiamarono la divinità locale, che era radicata nel luogo, il *Genius Loci*. Il primo ordine di un sito quindi è il rapporto con il movimento dell'acqua e le forme della terra che appartengono al *Genius Loci*. Prima di pianificare ipotesi di coltivazione vanno dettagliate le linee orografiche del territorio per identificare il disegno dei flussi d'acqua e studiata la qualità dei terreni.

La saggezza della terra. In tempi più recenti il disegno continuo di chi ha coltivato i campi e i boschi rappresenta la saggezza della terra. Un terreno antropizzato, trasformato da secoli di interventi agricoli, dovrebbe insegnare con il suo esempio come procedere nel disegnare il paesaggio. Le

soluzioni tradizionali per controllare le acque, come terrazzamenti, terre alzate, canalizzazioni, bacini di ritenzione, e così via, sono importanti criteri di conservazione da segnalare come disegno primario del suolo e base di progetto. La geometria dei campi, i filari di alberi, frutteti e vitigni, i canali di irrigazione, i maceri, suggeriscono alcune forme basilari come prima regola per mettere in ordine il paesaggio. Al contrario, le linee delle infrastrutture e la maggior parte delle architetture nuove costruite nello sprawl, sono quasi sempre in contrasto con la saggezza della terra. Quindi i progetti di agricivismo devono mettere in risalto, attraverso studi formali basati su mappe, aereofotogrammetrie e fotografie storiche, la conoscenza di questo primo ordine del paesaggio antropizzato.

Il neo-brolo, ovvero i siti sociali. Un buon progetto opera sia negli spazi centrali della città sia nei luoghi delle periferie. Dove è possibile ospitarli, si propongono tanti orti civici. A differenza degli orti nati spontaneamente lungo la ferrovia e i corsi d'acqua, che tipicamente sono staccati dalla maglia urbana, i siti dell'agricivismo sono integrati con il tessuto della città. Nel medioevo si usava il termine "brolo" (detto anche broglio, broilo, e broletto) per indicare un orto recintato che si usava come spazio pubblico per discutere questioni della collettività. Come neo-brolo, i nuovi orti sono favoriti come spazi di socialità che stimolano educazione, terapia, ricreazione, e salute, se non come punto di partenza per una politica per l'ambiente. Le scuole, i giardini pubblici, gli edifici pubblici sono luoghi ameni per iniziare progetti pilota per giardini didattici, orti terapeutici e *childrens farms*.

Il guscio, ovvero come difendere siti asociali. Per i siti difficili, quelli poco usufruibili a causa del rumore e dell'inquinamento, si propongono alcune soluzioni per offrire protezione o limitare gli impatti, che funzionino come un guscio per la città. A seconda delle caratteristiche dei luoghi si può prevedere una ri-forestazione, con impianto di alberi resistenti allo smog, per cercare di neutralizzare i fattori inquinanti, oppure la realizzazione di installazioni di energia alternativa, basate su tecniche eoliche, fotovoltaiche, bioenergetiche, o anche bacini per la raccolta delle acque piovane, con sistemi di rigenerazione delle acque. Le zone umide sono essenziali per la sopravvivenza degli uccelli. Con

interventi come questi, gli spazi negativi possono divenire più gradevoli, ed aiutarci per un avvenire sostenibile.

Strategie vincenti: caso n. 5

Coimbra, Portogallo. Parco Fluviale attrezzato.	Tema : parco e parcheggio
	<p>Coimbra è un'antica città universitaria nell'entroterra del Portogallo tra Porto e Lisbona. Il parco fluviale, <i>Verde do Mondego</i>, disegnato dagli architetti locali MVCC, fu inaugurato nel 2004. Contiene 400000 mq di verde attrezzato, un nuovo ponte pedonale ed un bar-ristorante, edificio progettato da Alvaro Siza. Il parcheggio è un buon esempio di integrazione con alberi e muri in gabbioni: una realtà che normalmente è aliena a un parco. L'unità del paesaggio è sottilmente tenuta dalle linee rosse delle panchine in cemento a sbalzo. Un orto botanico ed altre funzioni agricole sono contenute nel grande parco.</p>

Strategie vincenti: caso n. 6

Milano. Parco Agricolo Sud



Tema : conservazione dell'agricoltura

Il Parco Agricolo comprende un vasto territorio a forma di mezza luna al sud dalla Tangenziale Ovest. Istituito con una legge regionale nel 1990, il parco è gestito dalla Provincia. Dentro il parco ci sono centinaia di fattorie, alcune delle quali partecipano volontariamente al progetto del parco. Ci sono cinque aree speciali di intervento che hanno un carattere prevalentemente pubblico, tra questi “il Parco delle Cave” e “il Bosco in città”, ambedue ottimi esempi di recupero ecologico e attrezzamento per i visitatori.

5. Indirizzi per progetti di agricivismo

Forme di incentivazione. Le carote senza bastone. Le strategie di implementazione richiedono forti stimoli da parte degli enti pubblici, soprattutto dai comuni. Le buone leggi del passato recente, con vincoli e prescrizioni, hanno avuto scarso successo e molti piani sono rimasti nel cassetto. Per alcune iniziative, come la promozione dell'energia alternativa, si possono ottenere risultati concreti grazie ai concorsi di finanziamento a livello europeo. Ma, in genere, per ottenere le buone pratiche è necessario offrire delle carote, cioè gli incentivi. La Germania, che è il paese europeo più attivo nella riduzione degli emissioni di gas serra, ha stimolato i grandi produttori a cambiare pratiche attraverso gli incentivi economici. I proprietari possono essere guidati verso un maggior coordinamento paesaggistico attraverso procedure che includono riduzione di oneri e tasse.

La quota di 30%. Le motivazioni alla base dell'agricivismo comprendono questioni sia di etica sia di estetica. Per portare la città verso la sostenibilità, ci vuole l'impegno pubblico e privato. Per neutralizzare gli effetti di edifici e infrastrutture che sono fuori scala o brutte, ci vuole la bellezza di opere paesaggistiche. Come regola, si propone che ogni sito riqualificabile, che abbia una grandezza di più di 10,000 mq, preveda un minimo di 30% di verde, preferibilmente coltivato con orti civici. Inoltre, si richiede che almeno il 10 % del consumo energetico degli utenti sia coperto da fonti di energia alternativa prodotta sul sito.

L'introduzione di più situazioni di coltivazione agricola in città permette ai cittadini di stabilire un contatto con la provenienza del proprio cibo, inoltre, la città sarebbe governata con più sensibilità ambientale se la coltivazione fosse un fattore più presente nella vita quotidiana, e il verde pubblico acquisterebbe un nuovo stile attraverso l'impegno di numerosi coltivatori e operatori agricoli. Con tali presenze, lo spazio della città sarebbe più controllato e i cittadini si sentirebbero più al sicuro.

La conservazione agricola. Uno dei meccanismi per cercare di rallentare la speculazione edilizia su siti agricoli è di istituire parchi agricoli. Imporre dei vincoli all'espansione edilizia è una importante modalità d'azione, anche se la politica delle continue varianti urbanistiche non le rispetta. Specialmente per le aree agricole periurbane bisogna creare consapevolezza e consenso sul valore culturale e ambientale dei terreni coltivati che superi il loro valore speculativo. Un programma di *land-credits*, dove il diritto di edificare viene trasferito da siti sensibili a siti meno sensibili potrebbe risolvere le questioni dei diritti individuali dei proprietari. Nei progetti di agricivismo, a differenza della situazione attuale, le fattorie sono ben accessibili, soprattutto per chi si muove a piedi o in bicicletta, e un collegamento tra una fattoria e un'altra costituisce la passeggiata campagnola.

Il corridoio verde. Uno dei principi basilari per una pianificazione ecologica del paesaggio è la protezione di corridoi verdi. Il transito di varie specie di animali, uccelli e insetti dipende dalla continuità del verde e dalla connessione senza traumi o troppi intrusioni di materiali inerti. I progetti di agricoltura urbana sono utili nel difendere le fasce di verde già esistenti o da restaurare, contribuendo ad una maggior compenetrazione della natura nella città.

L'iniziativa vedrebbe ricucito ogni elemento ad un altro con uno stile di paesaggio, formato di piantumazioni tipiche, di una grafica unitaria della segnaletica, e di arredi ripetuti (panche, pavimentazioni, lampade) in contesti diversi.


I parchi fluviali. In Italia i corsi d'acqua pubblici sono tutelati per legge, con una zona di rispetto di 150 metri da ogni sponda. Solo in rari casi queste aree sono divenute parchi fluviali accessibili al pubblico. Queste ampie fasce di terreno sono luoghi preferenziali per sviluppare un progetto di agricivismo. Il fiume è spesso centrale per una città, e costituisce di per sé una connessione ecologica.

Strategie vincenti: caso n. 7

Pamplona, Spagna. Parco Fluviale de Arga y Puentes.	Tema : parco fluviale
  	<p>Il parco di Arga y Puentes segue il percorso del fiume per 11 Km, mettendo in mostra una collezione di ponti straordinari, medievali e moderni. Il sentiero lungo fiume tocca il <i>corral</i> di Santo Domingo, il luogo da cui parte il percorso dei tori per la festa di San Fermin, ma anche orti civici, la piscina comunale, frutteti e giardini.</p> <p>E' un esemplare recupero del paesaggio alla base della collina dove sorge il centro storico.</p>

Il bosco urbano. Gli alberi rappresentano un elemento di continuità paesaggistica per eccellenza. Come componente urbano, gli alberi erano rarissimi nei centri storici italiani fino all'800 quando i grandi viali, ispirati dai *boulevards* francesi, venivano aggiunti ai nuovi quartieri vicini alle stazioni ferroviarie. Il bosco urbano è una buona soluzione per alcuni siti di risulta che non hanno grandi potenzialità sociali. In varie località ogni nuovo cittadino che nasce ha il diritto di avere un albero piantato in suo nome; un sistema coordinato di alberi che costituiscono una foresta urbana potrebbe diventare un vero indice anagrafico della città.

Strategie vincenti: caso n. 8

<p>Seattle, USA. Freeway Park</p>	<p>Tema : un bosco in città</p>
	<p>Negli anni '70 per mitigare l'ingresso dell'autostrada nel centro di Seattle, il paesaggista Lawrence Halprin ha creato un bosco in città su un piattaforma di cemento armato. Tra gli alberi ci sono delle cascate, e il suono dell'acqua e l'effetto degli alberi riduce l'impatto del traffico veicolare sulla città.</p>

“il brolo”. Orti come componenti del verde pubblico

Gli orticelli di pace. Durante la guerra, dal 1941 quando il cibo cominciava a scarseggiare, venne permessa la coltivazione a scopi alimentari di aree urbane precedentemente destinate a verde pubblico o privato e di qualsiasi terreno incolto, ad eccezione dei giardini storici. Oggi invece parliamo di orti di pace: la valenza di coltivare un orto come attività che mette a frutto abilità manuali, conoscenze scientifiche, sviluppo del pensiero logico interdipendente è ben presente nel panorama scolastico italiano, numerose sono le scuole che organizzano un piccolo orto biologico nel cortile della scuola o in un pezzetto di terra vicino ad essa. Esiste un progetto "Orti di pace - Sentieri della biodiversità - Contadini custodi" che ha come obiettivo il collegamento in rete di tutte le scuole che hanno una esperienza di orto scolastico biologico della Regione Emilia Romagna. Come iniziativa di privati si segnala il portale www.ortidipace.org, a disposizione di chiunque consideri l'orto, e il giardino in senso lato, un luogo ideale per intrecciare tutta una serie di scambi con la natura, l'ambiente e la comunità.

Oggi, in Italia, la categoria di orti civici più diffusa è riservata agli anziani, cioè alle persone al di sopra di 60 anni. Sono molto richiesti e frequentati, sono luoghi di amicizia e socialità. Raramente sono coordinati con criteri paesaggistici.

Nei progetti di agricivismo si intende trattare l'orto come risorsa umana e paesaggistica. Si propone l'estensione all'uso degli orti civici ad altre fasce sociali ed il ridisegno della struttura degli orti in termini paesaggistici e di accessibilità. Per ottenere un paesaggio più armonico le dimensioni in altezza, i materiali del recinto, la forma dei depositi, e quella dei contenitori dell'acqua sono rigorosamente progettati e controllati, in collaborazione con gli ortolani.

Un orto scolastico è disegnato come luogo didattico utile per sensibilizzare gli studenti su questioni alimentari e ambientali, ed anche attenzione ai tempi dell'attesa, riflessione sulle proprie storie locali e familiari. Inoltre alla mensa si può mangiare il prodotto dell'orto.


L'orto ad utilizzo terapeutico, a seconda della tipologia di utenza, può avvicinarsi all'orto civico o, se necessario, essere ubicato in luoghi più isolati. Sono disegnati per chi ha difficoltà motoria, e spesso le piante sono su tavole per rendere più facile l'accesso. Per chi soffre di Alzheimers, il contatto con la

terra e i suoi prodotti ha notevoli benefici. Per molti casi di disabilità, un orto con i letti alzati può essere gestito in semi-autonomia. Per i tossicodipendenti e i carcerati, il lavoro nell'orto ha una funzione di liberazione e riscatto e può aiutare a preparare la formazione come operatore agricolo, come dimostra il "Garden Project" a San Francisco che da 15 anni fornisce ortaggi ai migliori ristoranti della città.

Strategie vincenti: caso n. 9

Milano, Parco Nord.	Tema : Orti ai bordi del parco
   	<p>Il Parco Nord a Milano è uno straordinario esempio di cooperazione tra sei comuni diversi. Si estende su vari siti—quindi è un parco diffuso. Ci sono 12 zone riservate agli orti per gli anziani ai bordi del parco, cioè nelle aree più vicine all'abitato. Il disegno complessivo, del paesaggista Andrea Kipar, allestisce gli orti in fasce lungo un sentiero aperto al pubblico. Una rete metallica verde che ospita piante rampicanti circonda ogni orto, chiuso a chiave per sicurezza. Le casette per gli utensili, sono sostituite da casse-panche alte 70cm. Il regolamento d'uso degli orti vieta l'utilizzo di elementi in plastica e serre. Ogni anno c'è una premiazione per l'orto più bello. Ogni 30 orti c'è un sistema di compostaggio dei rifiuti organici.</p>

Strategie vincenti: caso n. 10

Naerum, DK. Paesaggio di orti	Tema : orti privati nel giardino pubblico
	<p>Disegnati per le nuove residenze fatte a nord di Copenhagen, negli anni '50, dal grande paesaggista Theodore Sorensen, si tratta di 50 orti per gli abitanti degli appartamenti vicini. Ogni orto di 80 mq è confinato dentro una siepe ovale, alta 1.70m. Le casette sono tutte uguali ma dipinte di colori diversi. Ognuno fa quello che vuole all'interno della siepe. Tra un orto e l'altro il terreno è curato dal Comune. Quindi è un giardino pubblico con tanti orti privati di grande rigore formale.</p>

La gestione degli orti. Gli orti civici sono gestiti dagli utenti, che possono essere singoli o associazioni, attraverso l'assunzione formale di un impegno nei confronti della comunità. I comuni predispongono dei bandi pubblici e promuovono l'associazionismo fra ortolani. Le decisioni vengono prese in modo democratico.

Un almanacco annuale, composto di conoscenza della cultura e coltura locale, è pubblicato ogni anno con il contributo degli iscritti. Per stimolare l'orgoglio e la partecipazione degli ortolani, e il confronto con la realtà locale, sono previste feste e premiazioni per gli orti più belli, mercati, e serate didattiche.

La relazione degli orti con il paesaggio circostante, Il modo di recintare, il disegno della struttura degli orti, il drenaggio, gli arredi pubblici sono componenti che riguardano i professionisti, che agiscono attraverso la gestione partecipata, in modo da coinvolgere gli ortolani ed altri cittadini nelle decisioni.

Strategie vincenti: caso n. 11

UK, Allotments	Tema : associazioni di orticoltori
 <p>http://www.nsalg.org.uk/ www.newcastleallotments.co.uk/</p>	<p>Nel Regno Unito gli orti sociali si chiamano <i>allotments</i>. Si tratta di piccoli lotti, che vengono dati in affitto per una cifra simbolica (attorno alle 20-30 sterline l'anno) dalle amministrazioni locali (o a volte enti religiosi o altro). Spesso gli ortolani sono riuniti in associazione, che è anche l'interlocutore diretto dell'amministrazione. In base a una legge del 1922 (Allotment Act) i governi locali sono tenuti a rendere disponibili alcuni lotti, per la produzione personale di frutta, verdura e fiori. Gli ortolani, oltre alle associazioni locali, hanno un'organizzazione nazionale, la National Society of Allotment and Leisure Gardeners. Una caratteristica distintiva rispetto agli orti sociali italiani è che chiunque abbia raggiunto la maggior età ha diritto a fare domanda per avere un orto; spesso in conseguenza di questo vi sono lunghe liste di attesa. Questo contribuisce sicuramente a fare dell'orticoltura un tema meno marginale, come dimostrano diversi siti e blog sull'argomento, che discutono anche temi legati allo sviluppo sostenibile e alla socializzazione, spesso promuovendo culture biologiche.</p>

Strategie vincenti: caso n. 12

Newcastle, UK, Allotments Working Group	Tema : orti autogestiti
 <p>http://www.nsalg.org.uk/ www.newcastleallotments.co.uk/ www.culpeper.org.uk</p>	<p>Le amministrazioni locali inglesi sovente mantengono il controllo della gestione complessiva dell'area a orti. Tuttavia si stanno diffondendo anche pratiche di autogestione. Ad esempio il Newcastle Allotments Working Group, o gruppo di lavoro degli orti di Newcastle, sul suo sito dichiara di essere tra le prime associazioni a cui è stato affidata la gestione diretta dei siti, a partire dal 1999. Il Working Group è composto da otto tenutari di orti, che svolgono queste funzioni su base volontaria. Le cariche sono elettive e di durata annuale. Il Working Group gestisce il budget e coordina le varie attività di promozione. Tra queste il sito web, un libro di ricette e la mostra annuale di prodotti.</p> <p>Oltre ai normali <i>allotments</i> individuali, si stanno inoltre sviluppando i <i>community gardens</i>, in cui il terreno non è più diviso tra coltivatori individuali e normalmente alla coltivazione vera e propria si affiancano con maggior rilievo attività di svago e socializzazione. I contesti sono normalmente urbani, tanto che a volte vengono chiamati <i>city gardens</i>.</p>

Strategie vincenti: caso n. 13

Gottinga, Germania,



<http://www.stiftung-interkultur.de>

http://www.goest.de/Internationale_Gaerten.htm

<http://www.internationale-gaerten.de/>

http://www.goest.de/Internationale_Gaerten.htm#anfang

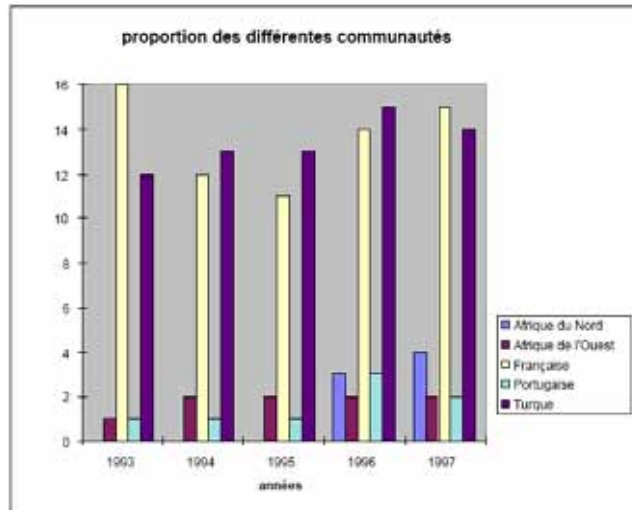
Tema : orti interculturali.

In Germania sono in corso alcuni progetti di orti interculturali. Inizialmente il progetto, con il nome di Internationalen Gärten, è partito dalla città di Gottinga, su iniziativa di alcune donne rifugiate bosniache, per promuovere la competenza interculturale e l'integrazione attraverso il recupero di un elemento delle loro vite nel paese di origine di cui sentivano grande mancanza, l'orto o il giardino da coltivare. Da questa idea del 1995 è nata un anno dopo un'associazione, la Internationale Gärten Göttingen e.V., che ha affittato un primo lotto trasformandolo in orto. All'originario gruppo di donne bosniache si sono via via unite molte altre famiglie locali e di immigrati, e anche single, di gruppi etnici ed estrazione sociale diversi. Ad oggi il sito parla di 280 persone di 19 paesi.

L'associazione si ispira all'agricoltura biologica, e si occupa anche di educazione ambientale e linguistica. Il progetto, che ha ricevuto riconoscimenti nazionali e finanziamenti europei, si è poi esteso a varie altre città tedesche ed ha avviato un network con altri paesi europei (in Inghilterra, Austria e Olanda), che continua ad accogliere nuovi membri .

Strategie vincenti: caso n. 14

Bordeaux, Francia



http://www.padesautoproduction.org/IMG/pdf/Evaluation_des_Aubiers-2.pdf



<http://jardinons.com/cadrelis.htm>

http://www.qualitedevie.org/qualite/tiki-read_article.php?articleId=20

Tema : dagli orti operai agli orti famigliari e *du dimanche*

Assieme a Inghilterra e Germania, la Francia è un paese a forte tradizione di *jardins ouvriers*.

Un esempio in particolare è quello dell'attività dell'associazione Jardins d'aujourd'hui, attiva nel quartiere popolare di Aubiers a Bordeaux, nata nel 1989. Quando questa associazione ha creato i primi orti nel 1993, con un finanziamento del comune di Bordeaux, subito la domanda ha superato l'offerta. Questo secondo il sociologo francese Daniel Cérézuelle (1999), è da collegarsi a tutto il lavoro preparatorio fatto: porta a porta per raccogliere le domande e valutare i bisogni, riunioni per l'assegnazione, attenzione perché fasce esposte all'emarginazione partecipassero (come le famiglie immigrate). Alcuni orti sono condivisi da più persone. Data l'alta domanda, per regolare le nuove attribuzioni e per coordinare ci si è rivolti a una animatrice-mediatrice. Il regolamento viene stabilito in assemblea. L'associazione afferma che i casi di furto e vandalismo sono notevolmente diminuiti nel quartiere. L'orto diventa il centro di scambi e di doni, di prodotti di qualità, tutti «beni scarsi» spesso prima inaccessibili ad alcuni dei beneficiari. Per gli immigrati l'orto spesso è anche un modo per comunicare e riprodurre la propria cultura del cibo, che si riflette in modo visibile nelle coltivazioni. In questo caso, finalità funzionali ed estetiche, sociali e paesaggistiche sono tutte riconosciute in quanto sinergiche.

Sviluppo della polifunzionalità

Il progetto di paesaggio per il miglioramento della qualità del territorio della città e dei margini urbani attraverso lo sviluppo dell'agricoltura urbana, tiene conto dell'insieme di funzioni potenzialmente incrementabili nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi.


funzione ecologica	contribuito alla riduzione dell'inquinamento, a limitare il consumo del suolo nelle città e i relativi effetti negativi dovuti all'impermeabilizzazione dei terreni, a migliorare il microclima urbano, a mitigare gli effetti del rumore, a favorire la conservazione di specie vegetali e animali
funzione sociale	fornire un luogo piacevole per gli incontri sociali e dare un contributo al miglioramento della qualità della vita della popolazione, possibilità di utilizzo di spazi verdi residuali diversamente abbandonati al degrado
funzione didattica	costituire un'occasione per l'osservazione della natura e per la conoscenza della natura e della cultura rurale
funzione ricreativa	fornire occasione di svago
funzione produttiva	fornire prodotti alimentari freschi per uso personale e/o per commercializzazione diretta al consumatore
funzione estetico-ornamentale	creazione di luoghi gradevoli
funzione terapeutica	costituire un sostegno e una riabilitazione psico-fisica per molte categorie particolari di popolazione considerate più deboli quali anziani, disabili, tossicodipendenti, carcerati
funzione di presidio territoriale	costituire una possibilità di controllo del territorio e di allontanamento di attività indesiderate come atti di vandalismo e di delinquenza in genere e quindi fornire maggior sicurezza alla popolazione
funzione culturale - economica	fornire un'occasione di conoscenza e di commercializzazione di prodotti agricoli tipici

Nell'ambito delle diverse funzioni che si intende promuovere, si valuta prioritaria l'introduzione di azioni per l'integrazione di fasce sociali attualmente escluse dalle assegnazioni di aree per l'orticoltura, in particolare ci si riferisce alle comunità di recente immigrazione.

Strategie vincenti: caso n. 15

Berkeley, USA. The Edible Schoolyard	Tema : orto scolastico
	
	<p>Nella scuola media pubblica per 1000 studenti, Martin Luther King, i sostenitori dello <i>slow food</i> hanno organizzato un grande orto didattico di circa mezzo ettaro in un'area che un tempo era coperta di asfalto. L'orto è mantenuto dagli studenti insieme agli insegnanti e ai consulenti tecnici. Accanto alla casetta per le galline è stato realizzato un grande cerchio con balle di paglia, utilizzato come anfiteatro per le lezioni all'aperto quando il tempo lo permette. I corsi di biologia sono spesso collegati con le attività dell'orto. La cucina della mensa si trova nel bel mezzo dell'orto. Spezie, verdure, uova e carne, prodotti da questa piccola fattoria, sono usati nella preparazione dei pasti.</p>

Strategie vincenti: caso n. 16

Lille, Francia	Tema : fattoria dei bambini
	Nata prima della grande operazione di urbanizzazione della nuova stazione e del quartiere direzionale di Eurolille, la fattoria per i bambini offre un'esperienza didattica agli scolari per avvicinarsi agli animali e assistere al loro mantenimento.

Strategie vincenti: caso n. 17

Londra, Gran Bretagna	Tema : fattoria urbane
	La prima <i>city farm</i> nasce a Londra nel 1972, a Kentish Town, con l'obiettivo di avvicinare i bambini della città all'agricoltura. Oggi nel Regno Unito se ne contano più di 60. Sono di un'evoluzione dei giardini di comunità con animali da fattoria.

Strategie vincenti: caso n. 18

North Carolina Botanical Garden, USA	Tema : Orti terapeutici.
 http://ncbg.unc.edu/pages/32/	Gli orti terapeutici nascono negli Stati Uniti, circa 15 anni fa e si sono sviluppati anche in Canada e Australia. In Europa si trovano esperienze in Germania e in Inghilterra. Si tratta di spazi appositamente progettati da paesaggisti, ortoterapisti e medici, secondo criteri specifici dipendenti dal fine terapeutico. Sono realizzati sia in situazioni chiuse quali ospizi, carceri, ospedali, sia in luoghi aperti. In Italia la diffusione degli orti terapeutici è recente e prevalentemente inclusa all'interno di iniziative di tipo privato. Tra le esperienze avviate si possono segnalare gli orti terapeutici del Parco di Monza, finalizzati anche al reinserimento sociale per varie fasce deboli o emarginate, dai tossicodipendenti ai disabili ai malati di Alzheimer.

Strategie vincenti: caso n. 19

East New York, USA. ENYFarms!	Tema : Recupero sociale e ambientale
	Nato in 1995 come programma per valorizzare spazi vuoti in un quartiere violento di East New York. Coinvolge 20 apprendisti, studenti <i>teenager</i> , come protagonisti degli orti. Ogni sabato i loro prodotti sono venduti in un mercato che la Pratt Institute (scuola di architettura) ha allestito. Gli orti si sono moltiplicati durante i 10 anni del programma, e l'attività agricola è stata utile nel rasserenare un luogo difficile. http://www.neighborhoodlink.com/org/enyfarms/

Agricoltura sui tetti e nei parcheggi

Il parco nel parcheggio

Durante gli ultimi 20 anni, i nuovi quartieri delle città sono stati pianificati con ampie estensioni per il parcheggio dell'automobile. Nonostante la comodità per chi utilizza l'auto, l'aridità di questi grandi spazi aperti porta alcuni pericoli dal punto di vista ambientale, in quanto modificano il microclima e impermeabilizzano il terreno che un tempo assorbiva le acque piovane. I parcheggi sono brutti e si allontanano dall'idea civica. In inglese la parola "parking" deriva dal fatto che all'inizio del ventesimo secolo lo *chauffeur*, aspettando il padrone, portava la macchina nel parco. Anche se oggi non sono in molti a potersi permettere uno *chauffeur*, il concetto di lasciare l'automobile in un parco è preferibile al parcheggio tutto in asfalto.

Strategie vincenti: caso n. 20

Bordeaux, Francia	Tema : parcheggio verde
	La grande piazza formale Place de Quinconces è stata alberata nel '800 con centinaia di platani. Dagli anni '50 in poi si è prestata come parcheggio tra gli alberi, la distanza tra uno all'altro si sposava bene con le misure degli automobili.

Un albero per ogni macchina. I parcheggi possono fare parte del bosco urbano, con gruppi di alberi, siepi divisorie e accompagnati da distese di erba. Una buona regola prevede un albero per ogni posto macchina. I filari di alberi di frutta segnano le geometrie di un parcheggio così come i filari di alberi snelli come frassini o aceri campestri. I cespugli aiutano a creare zone semi-chiuse dentro il recinto del parcheggio ed aiutano ad orientarsi.

La sezione variabile. Invece di un parcheggio perfettamente piatto, visibile dalla strada, si può variare la sezione. Con una depressione di un metro e un recinto di siepi, sassi, gabbioni o altro materiale naturale, il parcheggio diventa invisibile dall'esterno. È giusto riconoscere quanto sia importante la presenza dell'automobile nella città diffusa ma anche la necessità di proteggersi dall'impatto visivo, acustico e ambientale che essa determina.



Il tetto come risorsa

Negli anni 20 Le Corbusier proclamava il tetto-giardino come uno dei cinque punti di una nuova architettura. Negli ultimi 30 anni il paesaggio periurbano è stato desertificato da un'invasione di capannoni in cemento utilizzati per industrie, magazzini, e centri commerciali, ma anche nelle zone centrali delle città ci sono tetti piani potenzialmente coltivabili. I tetti di questi scatoloni sono una risorsa da sfruttare per la valorizzazione paesaggistica e ambientale. Il tetto è ripensato su tre fronti: 1) il tetto verde che assorbe le acque piovane e contribuisce all'isolamento dell'edificio; 2) il tetto energetico, con distese di pannelli solari e fotovoltaici; 3) il tetto per la raccolta delle acque piovane per usi non-potabili.

Il tetto verde produce effetti ambientali benefici come la produzione di ossigeno, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, l'attenuamento delle escursioni termiche e risultati di miglioramento paesaggistico. Può essere usato come uno spazio ricreativo per l'uomo e assumere valore come biotopo. I tetti verdi sono anche più resistenti agli incendi. Attualmente in Svizzera tutti gli edifici nuovi devono, per legge, avere un tetto verde.

Il tetto coltivato, da fabbrica a fattoria. Un tetto verde può essere allestito su strutture esistenti, in particolare sui grandi capannoni. In riferimento alle caratteristiche tecniche degli edifici sono possibili sistemazioni a verde estensivo o intensivo. Nei casi di una sistemazione estensiva, la vegetazione assume, prima che una funzione estetica, una funzione tecnica e garantisce vantaggi economici ed ambientali. Con una copertura minima di 8 cm di terra, il tetto è in grado di trattenere in copertura, e restituire all'ambiente con l'evaporazione, un'alta percentuale di acqua piovana. Un tetto estensivo può ospitare coltivazioni di erbe e piante aromatiche come salvia, rosmarino, lavanda, o addirittura il grano. Quando una struttura può supportare pesi più forti, si propone una sistemazione intensiva con arbusti, lo spessore di suolo aggiunto parte da un minimo di 30 cm, per far crescere un albero sono altresì necessari da 1 a 3 metri di terreno. Un tetto intensivo può ospitare olivi, viti e altri alberi di frutta.

Strategie vincenti: caso n. 21

Detroit, USA Ford Motor Company's River Rouge Plant	Tema : tetti verdi
  http://www.greenroofs.com/projects/ford_mi Foto Ford	<p>Nel 2005 i tetti della grande fabbrica della Ford a River Rouge, presso Detroit, sono stati convertiti in “tetti viventi”. Oltre 4 ettari di superficie su vecchi capannoni sono stati coperti di uno strato di terra e piantati di sedum, una graminacea che assorbe e filtra le acque piovane. Questa copertura estensiva costituisce un buon esempio di come si può portare verso la sostenibilità il paesaggio della città diffusa. Il tetto dell’ufficio delle relazioni pubbliche porta pannelli fotovoltaici, e ci sono pannelli solari sul terreno per riscaldare l’acqua. Intorno alle fabbriche sono stati ricostituite le zone umide. La Ford, che per quattro generazioni è stata una compagnia che contribuiva in pieno all’effetto serra, attraverso i metodi dell’architetto Bill McDonough sta cercando di cambiare rotta.</p>

Rompere le scatole. Non solo il tetto, ma anche i lati dei capannoni possono essere coperti di terra e piantumati. La cementificazione del paesaggio periurbano può essere ridotta se un fianco di un capannone, preferibilmente quello esposto a nord, viene seminterrato. In questo modo si può diminuire la presenza ottusa degli scatoloni. I vantaggi per l’isolamento termico e acustico sono notevoli ed importanti quanto l’effetto estetico sul paesaggio.

Il tetto energetico. In Italia, il progetto attivato nel 2001 “10,000 tetti fotovoltaici” ha reso possibile, attraverso un contributo fino al 75% del costo dell’impianto, la realizzazione di migliaia di sistemi

fotovoltaici. I tetti dei capannoni sono particolarmente adatti per simili impianti perchè non hanno ombre vicino, e la loro struttura portante è normalmente elevata. In luoghi ventosi, il tetto di un capannone è una base perfetta per una piccola *windfarm* con generatore eolico di piccola potenza, *miniwind*.

La raccolta delle acque piovane. Un grande spreco d'acqua è la fuga delle acque piovane dal tetto. I contadini nel passato conducevano l'acqua dal tetto alle cisterne, per avere l'acqua da utilizzare in agricoltura. Nel tetto di un capannone si può facilmente riprodurre un sistema analogo per conservare l'acqua piovana. L'impianto per ottimizzare il recupero dell'acqua piovana è composto sostanzialmente da due sottosistemi: quello di accumulo e quello di riutilizzo vero e proprio. La stessa acqua raccolta può essere prima filtrata, poi riusata per innaffiare o per vari usi domestici.

Strategie vincenti: caso n. 22

SIEEB, Beijing, Pechino Cina	Tema : tetti verdi
 <p>http://www.mcarchitects.it</p>	<p>Nato dalla cooperazione tra Cina e Italia, l'edificio universitario a Pechino, il SIEEB (Sino-Italian Ecological and Energy Efficient Building) è un progetto che combina il tetto verde con il tetto energetico. Disegnato da Mario Cucinella e realizzato nel 2006, il grande edificio copre 20,000 mq ed è alto 10 piani. I pannelli fotovoltaici sono allestiti su pergole a sbalzo e quindi funzionano come frangi-sole per le facciate esposti al sud. La piantumazione sulle terrazze non è ancora stata realizzata.</p>

Bibliografia

- *R. Camagni, Processi di utilizzazione e difesa dei suoli nelle fasce periurbane: dal conflitto alla cooperazione fra città e campagna, in F. Boscacci e R. Camagni (a cura di) Tra città e campagna: periurbanizzazione e politiche territoriali, Bologna, Il Mulino, 1994*
- *F. Cardini e M. Miglio, Nostalgia del paradiso. Il giardino medievale, Roma-Bari, Laterza, 2002*
- *D. Cérézuelle, Jardinage et développement social, con l'associazione Les jardins d'aujourd'hui, Ed. Charles-Léopold Mayer, Document n. 10, novembre 1999*
- *D. Crouch e C. Ward, The Allotment: Its Landscape and Culture, Five Leaves Publications, s.d.*
- *P. Donadieu, Campagnes Urbaines, 1998; trad. it. Campagne urbane, Roma, Donzelli, 2006*
- *P. Donadieu, La société paysagiste, Arles-Versailles, Actes Sud, 2002*
- *M.G. Gibelli, Il paesaggio delle frange urbane, Milano, FrancoAngeli, 2003*
- *J. Goody, The Culture of Flowers, 1993; trad. it. La cultura dei fiori, Torino, Einaudi, 1993*
- *R. Ingersoll, Sprawl town, Roma, Meltemi, 2004*
- *Mela, M.C. Belloni e L. Davico, Sociologia dell'ambiente, Roma Carocci, 1998*
- *V. Merlo, Sociologia del verde, Milano, Angeli, 1997*
- *S. Mukerji, Material practices of domination: Christian humanism, the build environment, and techniques of Western power, in «Theory and Society», 2002, 31, pp. 1-34.*
- *L. Mumford The Culture of Cities, 1928; trad. it. La cultura delle città, Milano, Comunità, 1999*
- *Nuovamente, Per la tutela del verde urbano. Gestione, cura e progettazione, Bologna, Sigem, 2003*
- *Nuovamente, Partecipazione, progettazione, gestione. Un'esperienza sulle aree verdi della città, Bologna, Sigem, 2005*
- *S. Parker, Urban Theory and the Urban Experience, 2004; trad. it. Teoria ed esperienza urbana, Bologna, Il Mulino, 2006*

- *E. Turri, La megalopoli padana, Venezia, Marsilio, 2000*
- *M. Venturi Ferriolo, Etiche del paesaggio: il progetto del mondo umano, Roma, Riuniti, 2002.*

Sitografia

- <http://www.nsalg.org.uk/>
- www.newcastleallotments.co.uk/
- www.culpeper.org.uk
- <http://www.stiftung-interkultur.de>
- http://www.goest.de/Internationale_Gaerten.htm
- <http://www.internationale-gaerten.de/>
- http://www.goest.de/Internationale_Gaerten.htm#anfang
- <http://ncbg.unc.edu/pages/32/>
- http://www.greenroofs.com/projects/ford_mi
- <http://www.mcarchitects.it>
- <http://www.nsalg.org.uk/>
- www.newcastleallotments.co.uk/
- http://www.padesautoproduction.org/IMG/pdf/Evaluation_des_Aubiers-2.pdf
- <http://jardinons.com/cadrelieus.htm>
- http://www.qualitedevie.org/qualite/tiki-read_article.php?articleId=20
- <http://www.neighborhoodlink.com/org/enyfarm/>